



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 12 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

ARCIGAY: GIUSTIZIA NEGATA, UNA VERGOGNA

Picchiata di nuovo, trans in pericolo: l'appello

Solidarietà a Loredana Rossi, la presidente dell'Associazione Trans Napoli, aggredita nei giorni scorsi a Napoli. Dopo l'ennesima violenza subita da parte del suo compagno, il cittadino rumeno Lupu Ionut, per difendere il diritto alla sicurezza delle persone transessuali e dare un esempio di coraggio a tante che non hanno la forza di denunciare, la Rossi è venuta allo scoperto. Ma, dopo pochi giorni a Poggioreale, Ionut è stato scarcerato e la Rossi, delusa dal corso della giustizia, oggi si sente di nuovo in pericolo. «È insopportabile sempre e comunque vedere negata la giustizia, ma diventa ancora più insopportabile se questa giustizia viene negata a persone che tutti i giorni devono lottare per rivendicare il diritto ad esistere - scrive il presidente del Comitato provinciale Arcigay Antinoo di Napoli, Antonello Sannino - Le persone transessuali/transgender sono escluse dal lavoro, dagli affetti, dalla vita, devono ogni giorno lottare per il diritto più elementare, quello di esistere».

Aggredita Loredana Rossi, scarcerato l'aggressore. L'Atn chiede giustizia

 scritto da [napoligaypress](#) | 12 Ottobre 2012 | condividi su  [facebook](#)



L'ATN - Associazione Trans Napoli chiede giustizia per l'aggressione subita dalla sua presidente, **Loredana Rossi**, da parte del cittadino rumeno Lupu Ionut, da lei due volte denunciato per percosse ed estorsione. La Rossi, cui sono stati diagnosticati un trauma cranio-facciale e diverse contusioni, ha deciso di sporgere denuncia dopo l'ennesimo atto di

violenza.

Trattenuto a Poggioreale per qualche giorno, l'uomo è stato scarcerato e ieri Loredana Rossi, insieme all'associazione da lei fondata chiede che sia fatta giustizia e che il suo caso non sia oggetto di discriminazione perché riguarda una persona transessuale.

“Trovo assurdo - dichiara la Rossi - che, dopo averlo denunciato per la seconda volta sia stato scarcerato senza alcun riguardo per ciò che ha fatto e che potrebbe ancora fare. Mi sento picchiata due volte, prima dal mio aggressore e poi dalla giustizia. E questo avviene a poche settimane dal T-door, il giorno della memoria delle persone transessuali vittime di violenza”

Alloggi popolari

Abusivi, la Regione prepara una nuova sanatoria

Sanatoria per gli abusivi degli alloggi popolari: si va verso la riapertura dei termini. È l'esito della riunione dell'osservatorio regionale sulla casa di ieri a palazzo Santa Lucia e presieduto dall'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio Marcello Tagliatela. Alla riunione sono intervenuti gli assessori al Patrimonio dei comuni capoluoghi, fra cui Bernardino Tuccillo (Napoli) e Antonio Genovese (Avellino), i rappresentanti dei cinque IACP della Campania e i sindacati. L'Osservatorio ha affrontato il problema della riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari. Considerate le necessità avanzate da alcune amministrazioni comunali, in primis dal comune di Napoli, si è deciso di lavorare per una riapertura dei termini (scaduti il 26 luglio scorso) con una legge regionale ad hoc. D'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei comuni capoluoghi, l'assessore Tagliatela ha assunto l'impegno di organizzare a breve un incontro fra i componenti l'Osservatorio casa e i capigruppo regionali prima ancora di portare il provvedimento in giunta. La riapertura dei termini non modifica uno dei requisiti fondamentali previsti dalla norma: ovvero l'esclusione dei pregiudicati e coloro i quali sono accusati di collusione o complicità con la criminalità.

Sangue per i bimbi leucemici, in campo la Municipalità

La terza municipalità scende in campo per i bambini leucemici del Santobono-Pausilipon. Ieri mattina si è svolta la prima tappa del progetto "Dona il sangue per i bimbi del Santobono-Pausilipon", promosso dall'associazione Fratres in collaborazione con il parlamentino di Stella San Carlo all'Arena e i medici del reparto di Oncoematologia del nosocomio infantile. «Abbiamo sposato il progetto proposto da Fratres – spiega Domenico Crea, assessore municipale alla Salute – perché la politica deve dare un esempio concreto di solidarietà avviando in prima persona la campagna di

sensibilizzazione sulla prevenzione di queste malattie. È la prima volta, infatti, che a donare non è il singolo cittadino o il volontario di un'associazione ma un'istituzione». A sottoporsi al prelievo nell'unità mobile del Centro trasfusionale del Pausilipon presente in via Lieti a Capodimonte sono stati, infatti, presidente, giunta e Consiglio della terza municipalità. Il sangue sarà donato ai piccoli pazienti affetti da leucemia. «Per il leucemico – sottolinea Crea – l'unica chance che gli offre maggiori possibilità di sopravvivenza attraverso il respiro è proprio la trasfusione

di sangue, che consente di mantenere livelli para-fisiologici tra una terapia e l'altra. O addirittura in casi di emergenza per mantenere in vita il paziente. Ecco perché è fondamentale donare il sangue a questi ammalati». Il prossimo appuntamento è fissato per oggi, a partire dalle 9, in vico Palma alla Sanità, dove Salvatore Sommella, presidente di Fratres accoglierà tutti coloro che vorranno donare il sangue per i bimbi ricoverati nell'ambito della "Prima giornata per la donazione del sangue al Rione Sanità".

Giuliana Covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Garibaldi, dall'hotel bodyguard per le clienti

L'iniziativa su richiesta per le donne sole in viaggio con Trenitalia

Le giornate si accorciano, il buio arriva prima e la probabilità di essere derubati aumenta. Ma a mettere al sicuro le donne che arrivano a Napoli con la ferrovia ci pensa Una Hotels & Resorts. Per tutto il mese di ottobre, per le ospiti che raggiungono alcune strutture Una Hotels in orari serali viaggiando da sole con Trenitalia, l'accoglienza viene anticipata direttamente in stazione.

Ad attenderle al binario di arrivo, le viaggiatrici troveranno un incaricato della catena alberghiera che le accompagnerà alla struttura prenotata, in tutta sicurezza. Il servizio è dedicato esclusivamente alle ospiti in viaggio da sole con Trenitalia e che arrivano in serata presso Una Hotel Tocq (da Stazione Garibaldi) e Una Hotel Napoli.

Ma le attenzioni non finiscono qui. Arrivate in camera le ospiti potranno avere qualche ulteriore coccola con il pratico kit di cortesia offerto dall'hotel insieme a una selezione di

preziosi prodotti viso e corpo della Sothys regalando qualche momento di piacevole relax.

La proposta Una nasce parallelamente alla più ampia iniziativa "Frecciarossa" di Trenitalia - una serie di offerte e servizi speciali legati a benessere, salute e gusto validi per tutto il mese di ottobre e dove non mancano spunti di riflessione su varie tematiche legate al mondo femminile - che Una ha deciso di accogliere mettendo a disposizione i suoi «angeli custodi», come recita la campa-

gna pubblicitaria creata per l'occasione, in grado di

prendersi cura della sicurezza delle viaggiatrici.

Il servizio che Una Hotels dedica alle proprie ospiti è disponibile su richiesta e prenotabile semplicemente tramite il numero verde 800 60 61 62.

Per le donne che scelgono Una Hotels il piacere del viaggio comincia ancor prima di arrivare e prosegue, grazie all'accoglienza speciale Una «a misura di donna».



Stazione Una Hotel mette in campo gli «angeli custodi»

La Regione

Inquilini abusivi, si pensa a sanatoria

NAPOLI — Si è riunito ieri a Palazzo Santa Lucia, presieduto dall'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio Marcello Tagliatela, l'Osservatorio regionale sulla casa. Alla riunione sono intervenuti gli assessori al patrimonio dei Comuni capoluoghi, fra cui Bernardino Tuccillo (Napoli) e Antonio Genovese (Avellino); i rappresentanti dei cinque IACP della Campania; i rappresentanti delle

organizzazioni sindacali di Cgil Gaetano Oliva, Cisl Ciro Grillo, Uil, Aniello Ester, Sunia Antonio Sentenza, Sicut Alfonso Amendola, Assocasa Giovanni Galluccio. L'Osservatorio ha affrontato il problema della riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari. Considerate le necessità avanzate da alcune amministrazioni comunali, in primis dal

Comune di Napoli, si è deciso di lavorare per una riapertura dei termini (scaduti il 26 luglio scorso) con una legge ad hoc da portare in Giunta e poi sottoporre all'esame del Consiglio regionale. D'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei comuni capoluoghi, l'assessore Tagliatela ha assunto l'impegno di organizzare a breve un incontro fra i componenti l'Osservatorio casa e i capigruppo regionali prima ancora di portare il

provvedimento in Giunta. La riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari non modifica uno dei requisiti fondamentali previsti dalla norma, quello che esclude dalla sanatoria i pregiudicati e coloro i quali sono accusati di collusione o complicità con la criminalità organizzata.

Disagio Accoglienza negata a Secondigliano, Tribunali e Sanità. Via all'Anno della fede, Sepe: la politica rifiuta l'etica

Mense per i poveri, tre hanno chiuso

NAPOLI — L'assistenza a poveri, anziani, extracomunitari e bambini è sempre più in crisi. Istituti religiosi, case di accoglienza e mense chiudono i battenti. Così dopo 150 anni di attività ha sbarrato le porte, lo scorso primo ottobre, l'istituto per minori «Sant'Antonio La Palma» alla Sanità, a causa della gravissima situazione economica, venutasi a creare per i mancati pagamenti da parte dell'amministrazione comunale.

L'istituto ha interrotto per un anno la sua attività, con il licenziamento di tutto il personale. Per motivi diversi ha chiuso anche la mensa delle suore di Madre Teresa di Calcutta, in via Tribunali, che offriva pasti a circa cento utenti tra senza fissa dimora, poveri ed extracomunitari, mentre a Secondigliano hanno sospeso le attività le suore Francescane di sant'Antonio che ospita-

vano in semi convitto 60 bambini di famiglie disagiate. «Sono circa una quindicina le strutture chiuse nel giro di un anno», fa notare Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba Napoli, l'associazione che riunisce circa 50 cinquanta strutture, religiose e laiche - sono quattro anni che scendiamo in piazza per rappresentare la gravità della situazione, con gli enormi debiti (circa 40 milioni) che il Comune ha e non salda verso i nostri enti che si prendono cura di 2000 minori e 800 anziani, e danno lavoro ad oltre 1000 operatori». Per questi gravi motivi l'Uneba ha deciso di scendere di nuovo in piazza, lunedì prossimo 15 ottobre alle 14 sotto la sede di Palazzo San Giacomo. Pirillo ne spiega le motivazioni: «Il Comune non può sottrarsi al dovere di considerare i suoi creditori tutti eguali, appare strano perciò che da una parte

vengano erogate somme per servizi svolti da diversi enti del terzo settore; dall'altra l'amministrazione non paga da un anno e mezzo un centesimo di euro agli istituti dell'Uneba. Abbiamo scritto una lettera aperta al sindaco de Magistris. O si interviene oppure si sappia che tutti gli istituti di assistenza chiuderanno».

La gravità della situazione economica e sociale di tanti napoletani è stata sottolineata proprio ieri sera in Cattedrale dal cardinale Sepe che ha aperto ufficialmente l'Anno della fede. «La porta della fede non è fatta di devozionismo e di una ripetitiva e vuota ritualità — ha ammonito il cardinale — ma è la porta che sa aprirsi all'esistenza concreta degli uomini che, oggi soprattutto, vivono il dramma sociale di tante famiglie, giovani, anziani, malati». Per poi rivolgersi con

un invito di ritorno alla moralità, soprattutto alla classe politica. «La politica e l'economia, troppo frequentemente — sottolinea Sepe — rifiutano il rapporto con l'etica, specialmente quella proposta dalla fede cristiana. Ma, senza Dio, questa società presenta anche molte ferite: la violenza, la divinizzazione del denaro, le deviazioni morali, le illegalità e la corruzione; l'uso smodato e arrogante del potere sono manifestazioni di un malcostume e di una perversione che per molti diventano stile di vita e fanatismo fino al punto da annullare la dignità della persona». In una situazione allo sbando, per fortuna, c'è anche una buona notizia: l'apertura, a fine ottobre, della mensa dei Francescani di Santa Chiara.

E. S.



Sepe serve a una mensa per i poveri

Alloggi popolari, sanatoria per abusivi

VERTICE REGIONE-COMUNI-IACP: SI VA VERSO LA RIAPERTURA DEI TERMINI

NAPOLI. Sanatoria per gli abusivi degli alloggi popolari: si va verso la riapertura dei termini. Questo l'esito della riunione dell'Osservatorio regionale sulla casa svoltosi a Palazzo Santa Lucia e presieduto dall'assessore all'Urbanistica, Marcello Tagliatela. Alla riunione sono intervenuti gli assessori al Patrimonio dei comuni capoluoghi, fra cui Bernardino Tuccillo (Napoli) e Antonio Genovese (Avellino); i rappresentanti dei cinque IACP

della Campania e quelli di Cgil, Gaetano Oliva, Cisl, Ciro Grillo, Uil, Aniello Ester, Sunia Antonio Sentenza, Sicet, Alfonso Amendola, Assocasa, Giovanni Galluccio. L'Osservatorio ha affrontato il problema della riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari. Considerate le necessità avanzate da alcune amministrazioni, in primis dal Comune di Napoli, si è deciso di lavorare per una

riapertura dei termini (scaduti il 26 luglio scorso) con una legge ad hoc da portare in Giunta e poi sottoporre all'esame del consiglio regionale. La riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari non modifica uno dei requisiti fondamentali previsti dalla norma, quello che esclude dalla sanatoria i pregiudicati e coloro i quali sono accusati di collusione o complicità con la criminalità organizzata.

Il Comune non paga, si ferma l'assistenza per i minori a rischio

LUNEDÌ ASSOCIAZIONI IN PIAZZA, INTERVIENE IL GARANTE PER L'INFANZIA

NAPOLI. Ma non ci sono solo i problemi legati alle scuole materne. Pesantissima è la situazione dei centri di assistenza per i minori a rischio, molti dei quali rischiano la chiusura perché il Comune non paga. Una nuova manifestazione di protesta si svolgerà lunedì alle 14 in piazza del Municipio a Napoli, sotto la sede del Comune di palazzo San Giacomo. Obiettivo di Uneba, che a Napoli conta su più di 50 strutture, è "rappresentare la gravità di una situazione che non trova eguali nel resto del Paese", con gli enormi debiti che il Comune ha e non salda verso gli enti Uneba che si prendono cura di 2mila minori e 800 anziani, spesso in situazioni sociali a rischio. «Non abbiamo più alternative – dice il presidente di Uneba Napoli Lucio Pirillo – o si interviene oppure si sappia che tutti gli istituti di assistenza chiuderanno e Napoli si ritroverà sulla coscienza migliaia di minori a rischio e anziani poveri lasciati ulteriormente soli a se stessi e centinaia di bravi ed onesti professionisti senza più lavoro».

«Il settore vanta crediti di quattro

anni dal Comune di Napoli e non ha ricevuto, da un anno e mezzo, nemmeno un centesimo, non posso che esprimere la mia piena solidarietà ai tanti istituti che hanno dovuto chiudere e all'intero settore che tanto ha fatto e continua a fare per i tanti minori disagiati accolti e seguiti dalle strutture del territorio». È quanto scrive, in una nota, il garante per i diritti dell'infanzia della Regione Campania, Cesare Romano. «Non posso che concordare e condividere la protesta unitamente a quella in corso delle case famiglia che versano in analoga situazione. La mia viva preoccupazione, in qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Campania, è il rischio di vedere i tanti ragazzi e ragazze ospitati senza più una guida né un riferimento, in balia di contesti a rischio spesso produttori di devianza», prosegue Romano. «Chiederò al Sindaco un incontro urgente per capire le ragioni di uno stato di cose al limite della sopportazione - assicura ancora il garante - e soprattutto ottenere le garanzie

di una rapida risoluzione di una vertenza che lede profondamente i diritti dei minori». «Lunedì in piazza Municipio ci sarò anch'io»: Luciano Schifone, consigliere regionale del Pdl e presidente del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale, aderisce ed annuncia la sua presenza alla manifestazione di protesta ed esprime la sua «viva preoccupazione per una situazione che rischia di cancellare il futuro del welfare a Napoli». «È inammissibile - continua - che ci siano ritardi di quattro anni nell'erogazione alle strutture aderenti all'Uneba dei contributi previsti. Desta ulteriore sconcerto, invece, il fatto che nel frattempo, altri enti ed associazioni del terzo settore ottengano pagamenti per prestazioni datate ed effettuate da meno di due anni. Sarebbe il caso che l'amministrazione comunale del sindaco De Magistris provvedesse, anche soltanto ad una anticipazione sul totale, in maniera tale da consentire a questi enti di tirare un attimino il fiato e scongiurare il pericolo».

LA DENUNCIA I CONSUMATORI

«Diritti negati ai poveri»

NAPOLI. Davanti al dramma della sanità in Campania bisogna intervenire subito. Ne sono convinti gli esponenti di Federconsumatori e Odissea Onlus per i diritti del malato. «Non abbiamo paura di dire che in questa regione il diritto alla salute è negato ai poveri» sostiene il presidente di Federconsumatori Campania Rosario Stornaiuolo. Gli fa eco il presidente di Odissea Onlus Alessandro Milo: «Ormai tutte le

prestazioni sanitarie sono a pagamento. I costi in Campania sono i più alti d'Italia e presto, con la nuova stangata, saremo in una situazione insostenibile. Di contro, le esenzioni sono ridicole e interessano una percentuale davvero minima della popolazione». Riprende Stornaiuolo: «Non si può ragionare sulla sanità, così come sui trasporti, solo aritmeticamente. La salute è un diritto inalienabile». Alle donne

Federconsumatori riserva una particolare attenzione: «Un caso eclatante – sostiene Stornaiuolo – riguarda il dato sui parti cesarei. In Campania c'è la percentuale più alta di questi interventi». Un ultimo passaggio è dedicato al governatore campano Stefano Caldoro: «Anche questa volta – conclude Stornaiuolo – il presidente della Regione non ha raccolto il nostro invito. Speriamo di poterlo incontrare il prima possibile».



Alloggi popolari
occupati abusivamente
Tagliatela: Sanatoria
verso riapertura termini

••• 17

REGIONE. 1

Abusivi nelle case popolari: sanatoria verso la riapertura

ALLOGGI popolari occupati abusivamente, la Regione Campania si prepara a riaprire i termini della sanatoria. Lo annuncia l'assessore regionale all'Urbanistica e al Governo del Territorio **Marcello Tagliatela**, ieri, durante il vertice dell'Osservatorio regionale sulla casa.

Presenti gli assessori al patrimonio dei Comuni capoluogo, tra cui **Bernardino Tuccillo** (Napoli) e **Antonio Genovese** (Avellino); i rappresentanti dei cinque IACP della Campania e delle principali organizzazioni sindacali. Considerate le necessità avanza-

te da alcune amministrazioni, in primis dal Comune di Napoli, si è deciso di lavorare a una riapertura dei termini (scaduti il 26 luglio scorso) con una legge ad hoc da portare in Giunta e poi sottoporre all'esame del Consiglio regionale.

D'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei comuni, Tagliatela assume l'impegno di organizzare a breve un incontro fra i componenti dell'Osservatorio casa e i capigruppo regionali prima ancora di portare il provvedimento in Giunta. La riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari non modifica uno dei requisiti fondamentali previsti dalla norma, quello che esclude dalla sanatoria i pregiudicati e coloro i quali sono accusati di collusione o complicità con la crimi-

nalità organizzata.

Giu. Sil.

[Gli alloggi]



● Sarebbero esclusi dalla misura i pregiudicati e gli accusati di collusioni con la camorra



● L'assessore della giunta napoletana: "Abbiamo solo preso atto dell'idea dei sindacati"



● L'idea verrà discussa prima in giunta e poi in consiglio regionale

Dalla Regione: "Sono stati i Comuni ad esprimere necessità in questo senso". Bernardino Tuccillo: "Non è vero, è una istanza sindacale"

Case popolari occupate, spiragli per la sanatoria

La proposta di riaprire i termini è stata valutata possibile dall'Osservatorio sulla casa

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Si potrebbero riaprire i brevi i termini che consentirebbero agli occupanti abusivi di immobili di chiedere una sanatoria. La questione è stata oggetto di un dibattito, ieri, a Palazzo Santa Lucia, presieduto dall'assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio **Marcello Tagliatela**, dell'Osservatorio regionale sulla casa. Una riunione importante e piena di contributi di esponenti delle amministrazioni locali. Alla riunione sono intervenuti, infatti, gli assessori al patrimonio dei Comuni capoluoghi, fra cui **Bernardino Tuccillo** (delegato del Municipio partenopeo) e **Antonio Genovese** (Avellino) oltre ai rappresentanti dei cinque IACP della Campania, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Cgil **Gaetano Oliva**, Cisl **Ciro Grillo**, Uil **Aniello Ester**, Sunia **Antonio Sentenza**, Sicut **Alfonso Amendola** e Assocasa **Giovanni Galluccio**. Sarebbero stati proprio i Comuni a chiedere, secondo quanto reso noto dalla

Regione viste le necessità venute a galla nell'ultimo periodo, una riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari. "Questa possibilità è scaduta il 26 luglio scorso con una legge ad hoc da portare in giunta e poi sottoporre all'esame del Consiglio regionale", fanno sapere da Palazzo Santa Lucia. L'incontro di ieri, in questo senso, non è stato decisivo e deliberativo, ma sicuramente molto importante. D'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei comuni capoluoghi, infatti, l'assessore Tagliatela ha assunto l'impegno di organizzare a breve un incontro fra i componenti l'Osservatorio casa e i capigruppo regionali prima ancora di portare il provvedimento all'attenzione dell'esecutivo del governatore **Stefano Caldoro**. La questione delle occupazioni di case popolari, negli ultimi mesi, e soprattutto nella sede del Comune di Napoli, era stata affrontata più volte in termini etici. Da questo punto di

vista, rispetto al rifiuto di qualsiasi condono, c'è un cambio di orientamento, ma non si transige su alcuni aspetti. "La riapertura dei termini per la presentazione di domande di sanatoria da parte di occupanti abusivi di alloggi popolari non modifica uno dei requisiti fondamentali previsti dalla norma, quello che esclude dalla sanatoria i pregiudicati e coloro i quali sono accusati di criminalità organizzata", fa sapere l'assessorato regionale all'Urbanistica. A smentire, però, che la richiesta di riapertura dei termini sia arrivata dal Comune di Napoli è in prima persona l'assessore Tuccillo: "E' stata una richiesta avanzata dai sindacati che ne sta discutendo con la Regione e probabilmente ci sarà una discussione al Centro direzionale in materia. Ma il Comune di Napoli - spiega Tuccillo - non ha mai chiesto questa misura, ha soltanto preso atto della richiesta sindacale". Il tema è caldissimo e rischia di aprire un'aspra battaglia politica.

EMERGENZA LAVORO

L'uomo ha chiesto di parlare direttamente con l'assessore al welfare, Sergio D'Angelo

Disoccupato sale su una gru: "Ho quattro figli"

NAPOLI (Sf) - Chiedeva di parlare direttamente con l'assessore al welfare, Sergio D'Angelo, un cittadino napoletano che alle prime luci dell'alba di ieri è salito in cima ad una gru nel cantiere della metropolitana di Piazza Municipio. Erano le 5, infatti, quando il disoccupato aderente alla sigla dei Bros si è reso protagonista di un nuovo gesto eclatante per richiamare l'attenzione delle autorità e delle istituzioni politiche sulla situazione che accomuna sempre più cittadini del capoluogo campano. Ha dichiarato di non avere un posto di lavoro e seri problemi economici che non gli consentono di garantire ai 4 figli condizioni di vita decorose e rispondenti alle singole esigenze. Un gesto che, purtroppo, va solo ad allungare una lista di episodi precedenti che rischiano anche di non fare più scalpore rientrando, anzi nella 'ordinaria amministrazione'. Che si facciano chiamare Bros, che siano precari

dell'Astir, Arpac, Anm o Napoli Sociale, per citare solo alcuni dei più vivaci e attivi dimostranti di Napoli, si tratta in primo luogo di cittadini partenopei che vivono difficoltà che è sempre più difficile fronteggiare. Le istituzioni, intanto, assicurano di star facendo del loro meglio per dare risposta ai bisogni dei cittadini. Dall'altro lato, invece, le sigle sindacali e le associazioni di rappresentanza dei consumatori continuano a puntare il dito contro un sistema sordo e indifferente alle esigenze reali delle persone. In particolare, l'ultimo fronte di guerra, si è acceso proprio ieri mattina in merito all'aumento dell'iva deciso nel disegno della 'Legge di stabilità' approvato dal governo. Aumenti generali in vista, dalla benzina ai beni di prima necessità fino, zoommando sulle realtà locali, a quelle tariffe su cui è stato necessario intervenire nel tentativo di rientrare dal dissesto.

Giovani rom bulgare vendono i neonati a Napoli e «incassano» 3000 euro

Il boss sarebbe un connazionale che era stato a lavorare in Campania. Arrivano in Italia un mese prima del parto



NAPOLI - Giovani donne rom di Veliko Tarnovo (Bulgaria centrale) vendono i loro neonati in Italia per mantenere la famiglia. Secondo fonti del quotidiano «Telegraf», il principale quotidiano diffuso a Sofia, il canale del traffico

funziona ormai da oltre un anno e mezzo. Il boss sarebbe un certo Giako, un rom bulgaro che lavorava tempo fa nei pressi di Napoli, dove si era messo in contatto con dei trafficanti italiani di neonati. Tornato in Bulgaria, Giako ha cominciato a reclutare nella zona di Veliko Tarnovo delle giovani rom che acconsentono di partorire per vendere poi il neonato in Italia. Le più belle, scrive Telegraf, diventano gravide dallo stesso Giako. Un mese prima del parto, le donne vengono trasportate nell'Italia del Sud, prevalentemente nella zona di Napoli. Dopo la nascita del bambino tornano in Bulgaria con 3.000 euro in tasca per ogni neonato. Si tratta di uno «stipendio» mensile di circa 300 euro, conclude Telegraf, soldi che utilizzano per mantenere la famiglia nei paesini intorno a Veliko Tarnovo.

Redazione online

12 ottobre 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giornali bulgari: giovani donne rom vanno a Napoli per vendere i loro neonati



SOFIA – Giovani donne rom di Veliko Tarnovo (Bulgaria Centrale) vendono i loro neonati in Italia per mantenere la famiglia, rivela oggi la stampa di Sofia. Secondo fonti del quotidiano Telegraf, il canale del traffico funziona ormai da oltre un anno e mezzo. Il boss sarebbe un certo Giako, un rom bulgaro che lavorava tempo fa nei pressi di Napoli, dove si era messo in contatto con dei trafficanti italiani di neonati. Tornato in Bulgaria, Giako ha cominciato a reclutare nella zona di Veliko Tarnovo delle giovani rom che acconsentono di partorire per vendere

poi il neonato in Italia. Le più belle, scrive Telegraf, vengono messe incinte dallo stesso Giako. Un mese prima del parto, le donne vengono trasportate nell'Italia del Sud, prevalentemente nella zona di Napoli. Dopo la nascita del bambino tornano in Bulgaria con 3000 euro in tasca per ogni neonato. Si tratta di uno 'stipendio' mensile di circa 300 euro, conclude Telegraf, una cifra consistente per mantenere la famiglia nei paesini intorno a Veliko Tarnovo.

Giovedì 11 Ottobre 2012 - 20:26

AFRAGOLA ARRESTATO IL TUTORE 63ENNE. LA VITTIMA GLI ERA STATA AFFIDATA DALLA MADRE PRIMA DI MORIRE. LA DENUNCIA DI ALCUNI VICINI

Disabile picchiato e segregato

di Pasquale Errico

AFRAGOLA. Passare da persona perbene, generosa, un vero e proprio benefattore a violento, manesco e disumano. Il passo è breve e lo sa bene Luigi Margione che ha saggiato sulla propria pelle questo tipo di involuzione. L'uomo, 63 anni, è stato arrestato dagli uomini del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore aggiunto Luciano Nigro, su un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli per maltrattamenti nei confronti di un 54enne poliomieltico.

Infatti il 63enne due anni fa aveva promesso alla madre del disabile, un'anziana vicina di casa in punto di morte, che si sarebbe preso cura del 54enne, bisognoso di quotidiana assistenza, che con la perdita della madre sarebbe rimasto solo perché senza altri parenti. Così Margione con un grandissimo gesto di carità cristiana e umanità inizia ad occuparsi del disabile, rimasto orfano, che a causa dei problemi di deambulazione era costretto all'uso continuo della sedia a rotelle. Per l'affidamento del 54enne, Margione percepiva dall'Inps la somma mensile di 1.300 euro. Fin qui nulla di strano se non fosse che il 63enne ha iniziato a maltrattare il disabile. Il 54enne veniva segregato in casa e fatto vivere in pessime condizioni igieniche, era letteralmente abbandonato a se stesso. Inoltre veniva picchiato addirittura con un bastone.

Le indagini dei poliziotti, che hanno portato alla luce l'incresciosa e raccapricciante vicenda, sono partite la scorsa estate dopo la denuncia di alcuni vicini di casa che paventavano serie preoccupazioni per le condizioni di salute del disabile. I poliziotti nel corso dell'attività investigativa hanno raccolto prove sufficienti da permettere al Gip di emettere l'ordinanza di custodia cautelate agli arresti domiciliari nei confronti del Margione.

Gli agenti, mercoledì pomeriggio, hanno liberato il 56enne dalla forzata prigionia in cui da due anni era costretto, sotto la minaccia e la costrizione quotidiana di percosse e vessazioni, ad opera di colui che sarebbe dovuto essere il suo tutore, il suo angelo custode. La vittima dopo l'arrivo della polizia è stata accompagnata e ricoverata in ospedale per essere medicato e visitato.

Nel corso degli accertamenti medici i sanitari hanno evidenziato la frattura di due costole dovute alle ripetute percosse da bastone subite. Il 54enne dopo essere stato dimesso dall'ospedale è stato condotto, su interessamento del parroco del quartiere, in una casa di cura di Giugliano, dove oltre a ricevere cure adeguate potrà ricominciare una vita dignitosa.

Boscoreale-Terzigno La Cassazione ha convalidato la misura per Alberto Aliberti: 'Provvedimenti cautelari pesanti per chi ostacola la raccolta in modo violento'

Scontri cava Sari, divieto di dimora per un 28enne

Boscoreale-Terzigno. Convalidato, dalla Cassazione, il ricorso pesante alle misure cautelari per chi, in maniera violenta, ostacola in Campania la raccolta dei rifiuti e il loro conferimento nelle discariche. La Suprema Corte, infatti, ha detto 'sì' al divieto di dimora nel comune di Terzigno a carico di Alberto Aliberti, un ventottenne molto attivo nel contrasto violento alla raccolta dei rifiuti nella discarica di cava Sari, nel Parco nazionale del Vesuvio. Il provvedimento era stato emesso dal gip di Nola lo scorso tre marzo per violenza privata «per avere impedito (ponendo il proprio veicolo di traverso nella sede stradale) il passaggio di un automezzo adibito alla discarica dei rifiuti sita nel luogo».

Il fatto era avvenuto all'inizio dello scorso marzo e portò all'arresto in flagranza. Senza successo, Aliberti ha contestato l'espulsione da Terzigno in

Cassazione sostenendo che non c'era il rischio di reiterazione. I supremi giudici - con la sentenza - gli hanno risposto che ci sono «esaustive motivazioni» sulla «concretezza e attualità del pericolo di reiterazione della condotta criminosa», anche con riferimento alla «personalità dell'imputato». In precedenza, Aliberti durante una manifestazione a Napoli, lo scorso febbraio, aveva ferito un poliziotto. Dopo aver bloccato l'autocompattatore all'ingresso di Cava Sari, il ventottenne con due complici aveva picchiato i due autisti del mezzo e aveva tentato di darlo alle fiamme. Poi i tre erano fuggiti in auto e fermati subito dopo dai carabinieri. A bordo, fu trovato un manifesto del movimento «Difesa del territorio area vesuviana e Collettivo area vesuviana» il cui contenuto esortava alla protesta contro la presenza di discariche e inceneritori.



La protesta «Senza mensa costretti a pagare le baby-sitter»

Ilaria Puglia

Aumento del costo mensile per babysitter, stress dovuto a giornate stravolte, portafogli più vuoti per il minor tempo da dedicare al lavoro, addirittura impossibilità di portare il proprio figlio a scuola. Sono i costi del ritardo della refezione scolastica a carico delle famiglie napoletane. Sul caos della refezione intervienne l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri: «Vigilerò affinché neanche un giorno vada perso. Mi auguro che gli uffici rispettino i tempi, visto che saranno loro a svolgere la procedura - dichiara - Sono tutti consapevoli dell'importanza del rispetto della data. Se i controlli burocratici sulle ditte verranno effettuati insieme agli inviti i tempi saranno rispettati».

Per ora, il peso del ritardo della refezione grava sulle spalle delle famiglie. «Questo mese ho pagato 150 euro in più di babysitter - spiega un papà, Maurizio - mia moglie fa la parrucchiera e sta fuori tutto il giorno e io lavoro in aeroporto. Ho dovuto sfruttare i riposi che avevo a disposizione come turnista per andare a prendere mio figlio a scuola alle 12,30. Non mi fermo da quest'esta-

te».

I lavoratori dipendenti hanno ormai dato fondo a ferie e permessi accumulati nei mesi precedenti, mentre i liberi professionisti subiscono una perdita economica dovuta al minor lavoro che possono sobbarcarsi dato il tempo ridotto. «Non possono permettermi spese aggiuntive per babysitter - afferma Stefania, avvocato - devo ricorrere all'aiuto dei nonni, che però non ce la fanno più. Non posso neppure chiedere loro di tenermi i bambini per andare dal medico. Vivo sospesa in attesa della refezione».

Ci sono anche casi estremi come quello di Adriana, costretta a tenere il bambino lontano da scuola da quasi un mese perché non ha nessuno che lo vada a prendere. Impiegata, vincolata ai turni aziendali, e con il marito spesso in viaggio, Adriana ogni mattina raggiunge l'altro capo della città, lascia il figlio dalla non-

na e va a lavorare. «Mio figlio va a scuola da quando aveva 7 mesi e adesso non ha più contatti con i coetanei. Non fa altro che chiedermi quando potrà tornare. Per me è un carico morale pesantissimo».

Proprio alle mamme si rivolge l'assessore Palmieri: «A tutte quelle che ho incontrato ho espresso il mio dispiacere e rammarico come donna, lavoratrice e mamma per un ritardo che non è certo dovuto ad una volontà politica». A proposito delle scuole che autogestiscono la refezione l'assessore afferma che, a quelle che le hanno chiesto consiglio, ha risposto che nulla osta da parte del Comune in tal senso, vigendo il principio di autonomia scolastica. «Ci mancherebbe ostacolassi questa possibilità - afferma - non posso certo, di fronte al ritardo nell'avvio del servizio, aggiungere problemi a problemi». Palmieri ha chiesto un parere alle Asl riguardo la corretta conservazione dei cibi, soprattutto per i bambini più piccoli: «Sono certa che le mamme presteranno la massima cura, poiché è in gioco la salute dei propri figli».

L'accusa

I genitori:
«In difficoltà
anche
con i turni
al lavoro»
Il rammarico
dell'assessore

Tensione a San Giovanni Scuola, maestre ammalate bambini a casa

Sei mamme del nido «Musone» di San Giovanni a Teduccio, in via Protopisani ieri hanno portato i loro bimbi a scuola, come tutte le mattine, ma, varcata la soglia d'ingresso, si sono sentite dire: «Oggi i vostri figli non possono entrare, non ci sono abbastanza maestre». Il nido, ri-

strutturato e riaperto nel 2002, può accogliere 60 bambini. Dall'inizio dell'anno se ne sono già ritirati 9 per le disfunzioni dovute al mancato avvio della refezione e alla carenza di personale. Ieri mattina si erano presentati a scuola 36 bambini per la sezione «divezzi» (con più di un anno di vita) e 4 per la «lattanti». Ma nella sezione divezzi erano in

servizio solo 3 maestre, altre due assenti per malattie: troppo poche ed è scattato il «tutti a casa».

► **Maradei a pag. 43**

La scuola, il caso Al nido Musone di San Giovanni a Teduccio sono presenti solo tre insegnanti

Maestre malate, bimbi rimandati a casa

Impossibile assicurare il servizio per i 36 piccoli
E sei restano fuori

Luisa Maradei

Hanno portato i loro bimbi a scuola, come tutte le mattine, ma, varcata la soglia d'ingresso, si sono sentite dire: «Oggi i vostri figli non possono entrare, non ci sono abbastanza maestre». È successo a sei mamme del nido «Musone» di San Giovanni a Teduccio, in via Protopisani. Il nido, ristrutturato e riaperto nel 2002, può accogliere 60 bambini. Dall'inizio dell'anno se ne sono già ritirati 9 per le disfunzioni dovute al mancato avvio della refezione e alla carenza di personale. Bambini sostituiti da altri presenti nella lunga lista d'attesa, tipica di un quartiere popolare.

Ieri mattina si erano presentati a scuola 36 bambini per la sezione divezzi (da un anno in su) e 4 per la lattanti. Ma nella sezione divezzi erano in servizio solo 3 maestre, altre due risultavano assenti per malattie. Troppo poche per poter accogliere e badare a 36 bambini piccoli, molti dei quali da poco hanno imparato a camminare. E, per di più, in un contesto in cui - come denunciato dal Mattino il 29 settembre scorso - manca l'assicura-

zione infortuni sui minori e le classi-pollai così formate mettono a rischio tutti i giorni la loro incolumità. E così, applicando alla lettera il regolamento (1 educatrice per 10 bambini), gli altri 6 di troppo sono dovuti rimanere fuori alla porta, pur avendo pagato regolarmente la retta, quest'anno sensibilmente più alta rispetto agli anni passati. «Non è la prima volta che capita - dicono le mamme infuriate - qui tutte le mattine facciamo la corsa a chi porta prima i propri figli, cinque minuti di ritardo possono risultare fatali. Un'assurda guerra tra poveri».

Ma le mamme, ieri mattina, esasperate da una prassi che si ripete dall'inizio dell'anno scolastico, hanno costretto la dirigente ad accettare i bambini, rimasti in segreteria in compagnia dei bidelli e del personale amministrativo, in attesa che giungesse un'altra maestra dal vicino nido Ciccarelli di Ponticelli a tamponare la situazione d'emergenza. Poi le mamme si sono recate a Palazzo San Giacomo per incontrare l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri e manifestarle la propria rabbia e il proprio dissenso per una scuola che, davvero, così non va.

«L'assessore Palmieri - raccon-

tano le mamme - sembrava scendere dalle nuvole. Ha chiamato la responsabile del nido e la dirigente di circolo per avere una relazione completa sull'accaduto». Ma Annibale De Bisogno, sindacalista della Uil, precisa: «Sono settimane che le elenchiamo puntualmente tutti i problemi della scuola. Perché non nomina le educatrici precarie attuando la delibera del 31 agosto scorso? - continua il sindacalista - non ricorrono forse i requisiti di

«indispensabilità e infungibilità del servizio»? E perché i nostri bambini sono ancora privi dei loro insegnanti di sostegno?». Sul fronte refezione, invece, si aspetta il 23 ottobre per aprire le buste contenenti le offerte presentate dalle ditte che hanno partecipato alla procedura ristretta. «Al netto di imprevisti» (come recita l'annuncio ufficiale sul sito web del Comune di Napoli), la refezione dovrebbe partire il 5 novembre.

Se scatterà anche negli asili nido, ci saranno nuove assunzioni

La refezione fai da te può salvare le maestre

IN ASSENZA del servizio comunale, in molte scuole è partita la refezione fai da te. «Le scuole statali, in autonomia, possono decidere di procedere facendo porta-

re il panino o un altro pasto, sempre attenendosi alle raccomandazioni della Asl sui cibi» spiega l'assessore Palmieri. E aggiunge: «Se accadrà anche nei nidi e nelle

scuole comunali, potrà scattare l'assunzione di nuove maestre».

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA VII

La refezione fai da te salva le prof precarie

Pioggia di richieste, intere municipalità ricorrono all'autogestione

BIANCA DE FAZIO

UNA pioggia di richieste, per la refezione fai da te. Sulla scrivania dell'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, ne sono giunte in gran numero. Alcune non dalle singole scuole, ma da intere municipalità. Come la V, quella del Vomero Arenella, che ha avanzato la richiesta per praticamente tutti gli istituti scolastici che ricadono sul suo territorio. E sono molte anche le scuole di Posillipo e Chiaia e quelle del centro della città ad optare per una refezione che, in assenza del servizio comunale, preveda che il pasto se lo portino gli alunni da casa.

Può trattarsi di un panino o di una pietanza che venga comunque opportunamente cucinata e conservata. O meglio, una pietanza secca, che non deperisca. In ogni scuola il consiglio di circolo o quello di istituto ha dovuto deliberare in proposito. Ed hanno detto sì alla refezione fai da te alla Vanvitelli, alla Viale delle Acacie, alla Marechiaro, alla Della Valle, alla Piscicelli, tanto per fare qualche esempio. «Le scuole statali, in autonomia, possono decidere di procedere facendo portare il panino o un altro pasto, sempre attenendosi alle raccomandazioni della Asl sui cibi e sulla loro conservazione» spiega la Palmieri.

Diverso il discorso per le scuole dell'infanzia e per i nidi comunali, dove l'assenza della refezione fa il paio con la mancanza di maestre (assunzione bloccata per colpa dello sforamento del patto di stabilità) che coprano il "secondo turno" di lavoro e garantiscano la compresenza durante i pasti. «Certo se anche i nidi e le scuole comunali vedranno i genitori auto-organizzarsi per questo periodo con i pasti preparati a casa, se ce ne faranno richiesta, potrà scattare l'"essenzialità", per l'assunzione di nuove maestre. L'essenzialità è la condizione posta nella delibera per gli incarichi alle precarie. Se questa essenzialità viene dimostrata, si dovranno fare le nomine». Parola di assessore. La refezione fai da te potrebbe, insomma, salvare le insegnanti precarie.

«Io ho già preparato - spiega l'assessore - un atto di indirizzo da portare in giunta per ribadire che, dal nostro punto di vista, nulla osta a che i genitori si organizzino per la refezione fai da te. L'atto di indirizzo è già pronto. Deve solo dare l'ultimo ok il sindaco». Un atto di indirizzo che dà il via libera alle famiglie, ma rischia di sembrare uno scaricabarile. Che fa Palazzo San Giacomo, chiama in causa i genitori per tamponare i ritardi accumulati sul fronte della gara per la refezione? Gara, quella accelerata-ristretta, che scade

domani. Poi le ditte interessate a fornire il servizio alle scuole avranno 10 giorni per presentare le offerte. Dunque fino al 23. «Se le cose vanno per il verso giusto - aggiunge la Palmieri - se la valutazione delle offerte sarà rapida (come ho chiesto alla commissione che se ne occupa e che è formata dai dirigenti delle Municipalità) la refezione comunale potrà partire subito dopo».

Pasto da casa in quasi tutti gli istituti del Vomero e in molte scuole di Chiaia e Posillipo

Il punto

IL RECORD
Pioggia di richieste per la refezione sul tavolo dell'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri (foto)

I QUARTIERI
Hanno avanzato la richiesta intere municipalità, come la V, quella del Vomero Arenella. Trend

seguito in molte scuole di Chiaia e Posillipo

LE MAESTRE

Nelle scuole comunali, se gli istituti faranno richiesta della refezione fai da te, potrà scattare l'assunzione di nuove maestre

L'INDIRIZZO

Palmieri, dopo la richiesta per l'autogestione dei consigli circoli, ha dato l'ok con l'atto di indirizzo. Ora tocca al sindaco

Due maestre ammalate, scuola chiusa

DISAGI ALLA AGAZZI DI VIA ORAZIO, LA MUNICIPALITÀ: FATTO GRAVISSIMO

NAPOLI. Aumentano i costi, ma l'offerta degli asili pubblici sul territorio napoletano resta drammatica. Ci sono intere Municipalità senza strutture, come il Vomero-Arenella. Nei quartieri dove gli asili ci sono, il personale non è sufficiente per garantirne il funzionamento. Emblematico quello che è successo ieri a Posillipo dove una scuola materna è rimasta chiusa perché le uniche due maestre disponibili erano ammalate. «L'asilo Agazzi di via Orazio non ha aperto, visto che le uniche due maestre si sono date ammalate. Un fatto gravissimo, che ha messo in seria difficoltà le famiglie dei piccoli scolari», denunciano il presidente della Municipalità, Fabio Chiosi e il suo vice Alberto Pierantoni. «Sono mesi - spiegano i rappresentanti del-

la Municipalità - che denunciavamo una situazione insostenibile. Il personale docente è sottodimensionato e le conseguenze sono drammatiche, sia per quanto riguarda l'ac-

quidimento dei bambini, sia in casi come quelli di stamane. Sono subito state attivate le procedure per le supplenze - continuano - e speriamo che domattina la scuola possa riaprire. Il Comune - concludono Chiosi e Pierantoni - risolva una volta per tutte questo grave problema di mancanza di maestre, smettendola di pensare solo al lungomare liberato ed alle amenità simili. Strade rotte, sporcizia, rifiuti, verde incolto e scuole abbandonate, queste sono le priorità».

Ma i disagi non finiscono qui, tutte le famiglie che pensavano di poter tenere i propri bimbi a scuola anche il pomeriggio, sono costrette a riportarli a casa a mezzogiorno. La refezione, infatti, non è ancora partita per problemi legati al bando per la gara d'appalto che è partito con notevole ritardo. Sul sito del Comune di Napoli comunicano che, se non ci

saranno altri intoppi, dal 5 novembre ripartiranno le mense scolastiche. Difficile pensare, però, che in queste condizioni tutto possa filare liscio. «La refezione scolastica partirà a inizio novembre - conferma l'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri - Ho scritto agli uffici competenti. Si snelliscano le procedure per l'avvio della refezione a tutti i livelli e se tutto va bene il 5 novembre i bambini potranno mangiare a scuola». Sulla questione, invece, degli edifici scolastici attualmente senza assicurazione la Palmieri aggiunge: «È vero che

non c'è assicurazione, ma anche in questo caso stiamo approntando una soluzione alternativa: una assicurazione antinfortunistica che copra i bambini per il tempo sono in classe e durante le uscite e la pagheremo noi».

La refezione non è ancora partita per problemi con il bando per l'appalto. Le famiglie che pensavano di poter tenere i piccoli a scuola anche di pomeriggio, costrette a riprenderli a mezzogiorno

Disastro asili pubblici, ma il Comune alza le rette

NAPOLI. Con il bilancio previsionale approvato nel luglio scorso le rette per gli asili comunali sono state aumentate. Per alcune fasce di reddito la stangata ha raggiunto anche quota 333%. Ma per la manovra di Natale ci sarà un nuo-

vo aumento. «Purtroppo - commenta l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma - lo prevede il decreto predisposto. Siamo obbligati ad attestare le nostre tariffe». Insomma, a Napoli la scuola pubblica rischia di essere più cara di quella

privata. A fronte di un servizio disastroso: la refezione non è partita ancora, e ieri, ad esempio, una scuola è rimasta chiusa perché mancavano le uniche due maestre.

PRIMO PIANO A PAG.2

Superstangata sugli asili comunali

CONTI IN ROSSO DOPO LA BATOSTA DECISA DA REALFONZO. NE ARRIVA UN'ALTRA. MA I SERVIZI RESTANO DISASTROSI

di Pierluigi Frattasi

NAPOLI. Per salvarsi dal baratro del dissesto il Comune di Napoli sarà costretto nella prossima manovra di riequilibrio dei conti a dar fondo a tutte le leve finanziarie a propria disposizione. A pagare il prezzo del salasso potrebbero essere ancora una volta le famiglie ed in particolare quelle più povere e con più figli a carico.

Il piano di rientro dal disavanzo offerto dal Governo Monti a Palazzo San Giacomo col decreto salva-comuni prevede, infatti, l'aumento al massimo di tutte le tariffe dei servizi a domanda individuale. Dentro ci sono le rette di palestre, mercatini rionali, stadi e piscine comunali, ma anche quelle delle mense delle scuole materne ed elementari, delle case di riposo per anziani, dei servizi cimiteriali e soprattutto degli asili nido, per i quali si prevede il maggior aumento.

«L'incremento delle tariffe dei servizi a domanda individuale - ha dichiarato l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, che sta studiando la manovra - dovrebbe aggirarsi attorno al 10%, con un aumento della quota a carico dei cittadini dal 27% al 36%». Il resto continuerà a metterlo il Comune. Ma per gli asili nido il rincaro sarà più alto. «Per quanto riguarda gli asili nido - continua Palma - il testo unico preve-

de che la soglia deve essere pari al 50%». Attualmente è al 7,2%. Un aumento che va ad aggiungersi a quello già varato dal consiglio comunale nel bilancio di previsione di giugno, che aveva portato ad un rincaro delle tariffe degli asili nido fino ad un massimo del 333%, rispetto allo scorso anno. Con la nuova manovra, la retta degli asili potrebbe arrivare a cifre stratosferiche. «Purtroppo - commenta Palma - questo è quello che prevede il decreto predisposto. Siamo obbligati ad attestare le nostre tariffe ai parametri di copertura previsti dal Testo Unico. Se non lo facessimo saremmo passibili, come amministratori, di sanzioni pecuniarie e disciplinari».

L'ultima revisione delle tariffe ha modificato radicalmente il sistema tariffario portandolo da 4 a 13 fasce. La quota mensile dell'asilo nido per una famiglia napoletana va da 12 a 230 euro per chi ha scelto l'opzione con uscita antimeridiana e refezione e da 15 a 280 euro per chi ha scelto l'orario prolungato fino al pomeriggio. Il rincaro che potrebbe arrivare con la manovra di salvaguardia, prevista per la fine di novembre, potrebbe moltiplicare queste cifre fino ad un massimo di 7 volte. Insomma, una vera e propria stangata per le famiglie, soprattutto per quelle appartenenti alle fasce me-

no abbienti e con più figli a carico. «Cercheremo di impedire in ogni modo questi aumenti - tuona Elena Coccia, consigliere comunale Fds e vice-presidente del consiglio comunale -. Se il provvedimento dovesse passare, gli asili nido comunali diverrebbero addirittura più cari di quelli privati». Ma la stangata sulle famiglie non si ferma qui, poiché tra gli altri aumenti che si stanno valutando per la prossima manovra c'è anche l'addizionale Irpef. L'ipotesi maggiormente accreditata, al momento, è di riportarla all'aliquota unica, aumentata al livello massimo dello 0,8%. Per attenuare l'impatto sulle fasce deboli, l'amministrazione arancione prevede di alzare contestualmente la stanghetta dell'esenzione dai 10mila euro attuali a 15-20mila. Nell'ultima manovra di bilancio, invece, l'Irpef era stata fissata come imposta progressiva, con un'aliquota base dello 0,5% per la fascia 15mila-28mila euro, fino al massimo dello 0,8% per i redditi superiori ai 75mila euro. Non sarà aumentata, invece, l'Imu. Attualmente l'aliquota sulla prima casa, di competenza comunale, è fissata allo 0,5%, come nel 2007, il Comune potrebbe portarla al massimo allo 0,6%. Sugli altri immobili viene applicata l'aliquota massima dell'1,06%.

ISTRUZIONE 'A PEZZI'

*Il presidente della prima
Municipalità, Fabio Chiosi:
"Sono mesi che denunciavamo
una situazione insostenibile"*

Maestre malate, chiuse le Materne di Posillipo

L'assenza delle due educatrici in organico al secondo circolo "Agazzi" ha paralizzato le lezioni

di **Flora Pironcini**

NAPOLI - Cancelli chiusi e mamme in delirio. E' accaduto ieri mattina a Posillipo, al secondo circolo 'R. e C. Agazzi' di via Orazio. Una mattinata insolita per le decine di bambini della scuola primaria di Posillipo le cui ragioni sono da ricercare nell'assenza delle educatrici in servizio nella struttura scolastica. *"Stamani l'asilo Agazzi di via Orazio non ha aperto, visto che le uniche due maestre assegnate alla scuola dell'infanzia si sono date ammalate"* ha denunciato il presidente della prima Municipalità, **Fabio Chiosi** a cui ha fatto eco il vicepresidente **Alberto Pierantoni**. Un fatto gravissimo e che ha messo in seria difficoltà le famiglie dei piccoli scolari, dovuti poi rientrare a casa per l'inconveniente che si sono ritrovati a fronteggiare alle prime ore del mattino. *"Sono mesi che denunciavamo una situazione insostenibile - hanno spiegato il presidente Chiosi e il numero due del palazzo di Pizzofalcone - Il personale docente è sottodimensionato e le conse-*

guenze sono drammatiche, sia per quanto riguarda l'accudimento dei bambini, sia in casi come quelli accaduti alla 'Agazzi'". Conseguenze che, inevitabilmente, ricadono sulle famiglie che ritrovano nell'istituzione scolastica una soluzione ottimale agli impegni lavorativi che sono costretti a fronteggiare.

Intanto, fin quando non verranno trovate sostituite, la scuola resterà chiusa a 'tempo indeterminato'. *"Sono subito state attivate le procedure per le supplenze e speriamo che domattina la scuola possa riaprire alla platea di bambini"*, hanno continuato i due esponenti dell'aula di piazza santa Maria degli Angeli. Una situazione davvero incresciosa che ha scatenato malcontento anche da parte dei genitori che, ieri mattina, si sono ritrovati a fare i conti con questa ennesima emergenza. *"Il Comune risolve una volta per tutte questo grave problema di mancanza di maestre"* hanno concluso i massimi esponenti del parlamentino di Chiaia, lanciando anche un monito al sindaco **De Magistris** e alla sua giunta: *"La smettano di pensare solo al lungomare liberato ed alle amenità simili perché strade rotte, sporcia, rifiuti, verde incolto e*

scuole abbandonate, sono le priorità" per arrivare ad avere una città vivibile sotto tutti i punti di vista. *"Le supplenze temporanee si possono fare, ma forse le maestre avranno comunicato entrambe la loro assenza dalla scuola non in tempo utile per poter dare avvio alla nomina delle sostitute"*. Così è intervenuto sulla questione **Salvatore Pace**, presidente della commissione Scuola dell'aula di via Verdi. *"Il presidente Chiosi - ha poi rimarcato - sa benissimo che il numero delle maestre per ogni struttura scolastica è stabilito da una legge che prevede il rapporto di uno a sei per i lattanti e*

uno a dieci per gli svezzati e non si può derogare da questa normativa regionale". La Regione ha adottato questi massimali e il Comune non può derogare per evitare di incorrere in una spesa illegittima. Ma arrivano le rassicurazioni da parte dell'esponente dell'aula comunale, e questa mattina i piccoli studenti della scuola di via Orazio non dovrebbero incorrere in un ulteriore stop alle lezioni.

Il dossier**Corte dei Conti:
sanità ostaggio
dei tagli, bene
il piano Caldoro**

Il presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, Vittorio Lomazzi, sentito ieri in audizione dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui disavanzi sanitari ha promosso l'azione di risanamento che dal 2010 il governatore Caldoro ha intrapreso per risanare i conti della sanità pur confermando la

permanenza di criticità che si concentrano nel controllo della spesa. Il 2011 ha segnato una svolta: il disavanzo, ha fatto notare Lomazzi, è sceso, rispetto ai 496 milioni del 2010, a 245 milioni. Raffrontato al 2009, il dato è ancor più significativo perché il miglioramento è addirittura di 529 milioni. Resta tuttavia critica la

situazione debitoria della Regione e delle Asl che, alla fine del 2011, aveva raggiunto la cifra di 9.456 milioni. Lomazzi ha evidenziato che le misure adottate dalla Regione hanno avuto il merito di contenere «la tendenza espansiva» del disavanzo.

> Mainiero a pag. 39

La Regione**«Sanità ostaggio dei tagli, screening sulla spesa»****Audizione della Corte dei conti alla Camera: bene il piano di risanamento, disavanzo in calo****Paolo Mainiero**

La Corte dei Conti apprezza l'azione di risanamento che dal 2010 la Regione ha intrapreso per risanare i conti della sanità pur confermando la permanenza di criticità che si concentrano nel controllo della spesa. Sono le conclusioni sottolineate dal presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, Vittorio Lomazzi, sentito ieri in audizione dalla commissione parlamentare d'inchiesta sui disavanzi sanitari. Nel frattempo, la battaglia delle Regioni contro i tagli alla sanità decisi dal governo con la legge di stabilità sembra imboccare una buona strada: la riduzione potrebbe essere meno drastica, di 600 milioni rispetto a 1,5 miliardi.

Lomazzi ha evidenziato che le misure adottate dalla Regione hanno avuto il merito di contenere «la tendenza espansiva» del disavanzo e di «avviare un'azione di risanamento strutturale attraverso l'introduzione di serrati meccanismi di verifica e di concertazione degli interventi di riorganizzazione e riqualificazione». Per la Corte dei Conti queste azioni garantiscono «efficienza ed efficacia, binomio necessario» per proseguire nel risanamento. La commissione ha comunque richiesto alla Corte dei Conti un approfondi-

mento specifico in merito all'esposizione debitoria e all'incidenza di alcuni capitoli di spesa, come quello relativo agli straordinari pagati ai dipendenti in una situazione di blocco del turnover. «L'audizione - è il commento del presidente della Commissione Antonio Palagiano - lascia aperte molte questioni da approfondire ulteriormente». È il caso, ad esempio, delle spese legali e giudiziarie pari, nel 2010, a mezzo miliardo di euro.

Debito e disavanzo. Il 2011 ha segnato una svolta: il disavanzo, ha fatto notare Lomazzi, è sceso, rispetto ai 496 milioni del 2010, a 245 milioni. Raffrontato al 2009, il dato è ancor più significativo perché il miglioramento è addirittura di 529 milioni. Resta tuttavia critica la situazione debitoria della Regione e delle Asl che, alla fine del 2011, aveva raggiunto la cifra di 9.456 milioni. In particolare, ha detto ieri Lomazzi in commissione, il debito a carico della Regione ammontava a 4.617 milioni, quello a carico delle Asl a 4.838 milioni. «La situazione debitoria - ha spiegato il magistrato della Corte dei Conti - è stata in gran parte alimentata e aggravata dai contenziosi con i privati e dai contenziosi relativi al

mancato o ritardato pagamento dei fornitori».

Rete ospedaliera. Lomazzi ha evidenziato una serie di criticità. In particolare, ha sottolineato che la Regione

«non ha ancora completato il processo di riconversione dei piccoli ospedali per alcune aree di intervento, quali la dotazione di posti letto in hospice, rsa, ospedali di comunità». Lomazzi ha anche evidenziato i ritardi nella riconversione delle strutture ospedaliere in strutture polifunzionali per la salute.

Personale. Il magistrato ha spiegato in commissione che già il Tavolo tecnico del ministero aveva sottolineato «criticità e incongruenze». Lomazzi ha ricordato che «non sono state portate a termine le attività per eliminare gli eccessi di spesa», ha evidenziato «il perdurare di continue proroghe dei contratti a tempo determinato», ha sottolineato l'eccessivo ricorso agli straordinari per supplire al blocco del turnover, ha definito «del tutto generica, sia in termini di unità che di qualifiche da assumere, nonchè in relazione ai costi», la richiesta di assunzione di personale, in deroga al blocco del turnover, per fronteggiare l'emergenza al Pronto

Soccorso del Cardarelli.

Farmaceutica. La spesa, ha detto Lomazzi, ha evidenziato «un trend virtuoso». È scesa, nel 2011, al di sotto del miliardo.

La relazione

Nel 2011
la svolta:
il debito
è stato

dimezzato
Situazione
critica nelle Asl



L'audizione Il presidente sentito ieri a Roma dalla Commissione d'inchiesta

Sanità: 9,5 miliardi di debiti

Lomazzi (Corte dei Conti): ma il disavanzo cala

I risultati ottenuti nel contenere il disavanzo sanitario sono «rilevanti», ma «rilevanti» sono anche «le difficoltà nella gestione del settore, con la persistenza disfunzioni in tema di controllo della spesa». Vittorio Lomazzi — presidente della sezione regionale campana della Corte dei Conti — fotografa così lo stato della sanità nella regione nel

corso di un'ora di audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario. «Il disavanzo è passato dagli 862 milioni di euro del 2007 ai 245 milioni del 2011», ma «il debito totale del settore, sia a carico della Regione che delle Asl, ha raggiunto alla fine del 2011 l'importo di 9 mi-

liardi e 456 milioni di euro. Il debito della Regione ammontava a 4.617,52 milioni, quello a carico delle Asl era di 4.838,83 milioni». L'impignorabilità dei beni delle Asl? «Una norma invicibile che crea difficoltà alle aziende».

A PAGINA 2

«Asl e Regione, 9 miliardi e mezzo di debiti»

Il presidente della Corte dei Conti: l'impignorabilità dei beni è norma incivile

ROMA — C'è un aggettivo che, meglio d'ogni altro, racconta le contraddizioni della sanità campana. «Rilevante». Perché «rilevanti» sono «i risultati ottenuti» nel contenere il disavanzo, ma «rilevanti» sono anche «le difficoltà nella gestione del settore, con la persistenza di croniche disfunzioni in tema di controllo della spesa». Vittorio Lomazzi — presidente della sezione regionale campana della Corte dei Conti — fotografa così lo stato della sanità nella regione nel corso di un'ora di audizione davanti alla Commissione d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, riunita ieri alle 10 al quarto piano di Palazzo San Macuto. «La situazione all'inizio era disastrosa, ma oggi è in miglioramento. Il trend è positivo». Tradotto in cifre, significa che «il disavanzo è passato dagli 862 milioni di euro del 2007 ai 245 milioni del 2011». Cala anche la «spesa convenzionata a carico della Regione, che ha evidenziato un trend virtuoso scendendo al di sotto del miliardo di euro nel 2011».

Le ombre, però, non mancano. E, in una relazione depositata agli atti, Vittorio Lomazzi

scrive: «Il debito totale del settore, sia a carico della Regione che delle Asl, ha raggiunto alla fine del 2011 l'importo di 9 miliardi e 456 milioni di euro. Il debito della Regione ammontava a 4.617,52 milioni, quello a carico delle Asl era di 4.838,83 milioni». Le criticità? «Risultato economico negativo nel 2010 per dieci enti sanitari, mancato raggiungimento degli obiettivi di mantenimento dei costi (sempre nel 2010) da parte di 6 Asl su 7 e di 5 aziende ospedaliere su 11, mancato raggiungimento del pareggio economico da parte di 10 Asl e aziende sanitarie su 18». Insomma, c'è una «difficoltà di governo del sistema sanitario», e «le principali criticità appaiono concentrarsi sul controllo della spesa». E sulla gestione. «La richiesta di assunzione di personale in deroga al blocco del *turn over* per reperire unità necessarie all'attivazione di circa 40 posti letto al Cardarelli, a giudizio del tavolo tecnico, appare del tutto generica sia in termini di unità che di qualifiche».

Lomazzi cita dati. Ma, quando gli chiedono cosa ne pensi dell'impignorabilità dei beni delle Asl, si lascia andare anche a una valutazione persona-

le. «Norma incostituzionale? Be', direi incivile, perché contro il diritto civile. È un'altra pezza, un'altra toppa: così crescono gli interessi e si creano difficoltà alle aziende che producono servizi e non riescono a pagare i fornitori».

Ad altre domande, invece, Lomazzi risponderà per iscritto. Il perché lo spiega il presidente della Commissione d'inchiesta, Antonio Palagiano (Idv): «I numeri dicono che il trend è positivo, ma l'audizione lascia aperte molte questioni da approfondire ulteriormente». E per questo che alla Corte dei Conti verrà inviata una nota nella quale si chiederanno chiarimenti sulla «situazione debitoria al 31 dicembre 2011, visto che sul punto l'esposizione dei magistrati è sembrata poco esaustiva». E una «integrazione documentale» verrà chiesta anche per accertare «il controllo delle modalità di gestione degli appalti, le anomalie più frequenti, le voci più critiche e l'incidenza di contenzioso giuridico e straordinari».

Resta una domanda. La formula il commissario Lucio Barani, che pensa a quel vecchio «buco» di 862 milioni e chiede: «Se la situazione era così

disastrosa, dov'era la Procura della Corte dei Conti?». Risponderà proprio il procuratore, Tommaso Cottone. Lo ascolteranno il 30 ottobre.



Il magistrato e il deputato

Il presidente della sezione campana della Corte dei Conti Vittorio Lomazzi (a sinistra) e il presidente della Commissione Antonio Palagiano (Idv) durante l'audizione di ieri mattina

Visite al seno

Visite senologiche gratuite presso gli ambulatori della Lilt Napoli nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Controlli clinici ma anche incontri informativi sulla prevenzione delle patologie oncologiche della mammella. E' partita, dunque, anche nel capoluogo partenopeo e nella sua provincia la Campagna mondiale di prevenzione del tumore al seno «Nastro Rosa» 2012 della sezione napoletana della Lilt guidata dal professor Adolfo Gallipoli D'Errico. A Napoli e provincia sono sei gli ambulatori Lilt presso i quali sarà possibile effettuare i controlli. Info: 081/5495188 o <http://www.legatumori.na.it>.

L'anticipazione**COME NASCE UN BIMBO
NEL NOSTRO PAESE**

MO YAN

Caro signore, il secondo bambino che mia zia fece nascere ero io. Quando mia madre stava per partorire, mia nonna, secondo le vecchie regole della tradizione, si lavò le mani e si cambiò d'abito, accese tre bastoncini di incenso e li pose davanti alle tavolette degli antenati. Si prostrò davanti a loro battendo tre volte la testa a terra e poi cacciò tutti gli uomini dalla casa. Per mia madre non era la prima volta, prima di me erano nati due fratelli e una sorella. La nonna le disse: – Sarà facile come guidare un carro leggero su un sentiero noto, prenditela comoda e fai da sola. – Mia madre le disse: – Mamma, ho una brutta sensazione, è diverso dalle altre volte. – La nonna non la pensava così: – Diverso in che senso? Credi che stavolta sarà un liocorno *qilin*? Mia madre aveva ragione. Per i miei fratelli e mia sorella era uscita prima la testa, io invece allungai fuori una gamba.

Quando la vide, mia nonna rimase impietrita dallo spavento. In campagna esiste un detto popolare «Se sbuca una gamba, arriva l'esattore». Mia nonna, però, si finse tranquilla e le disse: – Questo bambino saprà usare le sue gambe, da grande farà il galoppino per un pezzo grosso. – E aggiunse: – Non temere, so io cosa fare. – Andò in cortile a prendere una bacinella di rame, si piazzò davanti al *kang* e con il mattarello per la pasta prese a batterlo come se fosse un gong, *dangdang dangdang*. E mentre picchiava gridava; – Vieni fuori, esci, devi consegnare un'urgente missiva del tuo padrone, altrimenti lui te le suonerà di santa ragione...

Mia madre si rese conto che le cose si mettevano male e, con la scopetta per spolverare il *kang*, batté sulla finestra dicendo a mia sorella, che stava in cortile con le orecchie tese: – Corri, Man, vai a chiamare tua zia! Mia sorella era una bambina sveglia, corse all'ufficio del villaggio e disse a Yuan Lian di telefonare alla stazione sanitaria. Ho recuperato quel vecchio telefono a manovella e lo conservo ancora oggi, perché è stato lui a salvarmi la vita. Mia madre raccontava che quando vide entrare mia zia, fu come se le avessero dato un calmante. Disse che, appena arrivata, lei spinse da parte mia nonna, dicendole in tono beffardo: – Cara zia, come pensi che osi venir fuori con tutto questo bailamme di cembali e tamburi? – La Nonna, insistendo con la sua logica perversa, le disse: – A tutti i bambini piace la confusione, quando lui sente i gong e i tamburi come può non uscire a vedere? – Poi mia zia disse di aver afferrato la mia gamba e aver tirato come se stesse sradicando una rapa. Ma io so che l'ha detto per scherzo. Era stata lei a scegliere il mio nome: per l'anagrafe Wan Zu, Wan il Piede, e Xiaopao, cioè Corsetta, come nomignolo da bambino.

© Mo Yan, 2009 (per gentile concessione di Giulio Einaudi editore da "Le Rane" in uscita nella primavera del 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA